



IN QUESTO NUMERO

editoriale	3	i circoli	22
goccedimare	4	foto dei lettori	26
protagonisti		ambiente	
Cristina Fregghieri, la regina dei relitti	6	Salvaguardia del mare: la strategia marina	30
porti&marina	11	racconti	
stessomare		La discesa del Tevere con quelli del "Dit"	32
Nutriamo il mare, il messaggio dell'Expo	12	il mare sotto	
La seconda vita di Altair	16	Amazing Indonesia	35
La Guardia costiera festeggia vent'anni di attività subacquea	18	multiscafi	
Nasce "Eva", la barca ecosostenibile	19	Esperienze di un neofita	39
Il mare è di tutti, senza barriere	20		

poesie	41
curiosità	
Come attrezzare la barca a "prova di neonato"	43
Nasce la pizza fatta con l'acqua di mare	44
ritagli di tempo	45
ricettadi bordo	46
voci di banchina	47

La vacanza in barca è sempre un'avventura speciale e unica: mollati gli ormeggi si entra in una dimensione in cui tempi e modalità di approccio alla giornata sono molto diversi dall'ordinario. Questo accade non solo perché siamo in vacanza, ma perché siamo in barca! Amiamo quel tipo di responsabilità, sappiamo che andrà tutto bene solo se siamo stati attenti tenendo conto del fatto che in mare, prima o poi, le cose che hai trascurato "si fanno ricordare". È capitato a tutti di perdere in mare il telo lasciato in coperta: al primo colpo di vento eccolo volare inesorabile. È solo un esempio, ma rende bene l'idea che il contesto che viviamo è sempre in cambiamento e che le regole di oggi, possono non essere quelle di stanotte o di domani. Per questo la vacanza in barca è un po' diversa (in particolare per il capitano). Perché, mollati gli ormeggi, bisogna ritornare in porto tutti interi e con meno noie possibili alla fine del viaggio. Basta poco, infatti, a rovinare la vacanza, una disattenzione, un dettaglio. Fa molta differenza arrivare in rada con un bel tramonto, che ci permette di fare ancora un bel bagno, asciugarci con calma e preparare la cena piuttosto che arrivare nello stesso posto in ritardo, con scarsa visibilità, rimediando un pasto frugale, colti ormai dalla stanchezza, in un ancoraggio frettoloso. In barca, specie in famiglia, è importante organizzarsi per godere di tutte le opportunità che il mare ci offre. Bisogna "lavorarci un po'". Ma poi, la soddisfazione è tanta perché il mare è un piccolo mondo a sé, uno scenario tutto speciale che molto spesso ti dà subito ragione se hai "azzeccato" la tua strategia o torto se hai sbagliato. È una bella palestra di vita, in cui hai subito riscontro di quello che fai: questo è molto stimolante ed educativo. Dal Mare, infatti, si impara sempre qualcosa. Per questo, bene o male che vada, si torna arricchiti e soddisfatti di quella che è più un'esperienza che una vacanza. E tutto questo ci piace molto.

Mauro Menziotti

Doveva essere una festa del mare. Invece non è andata così. La notizia la conoscerete in molti. Si tratta dell'incidente avvenuto all'alba del 7 ottobre scorso al largo delle coste croate. Mohammed Al Alawi, un velista professionista di Oman Sail, il team del sultanato impegnato nelle principali competizioni veliche internazionali, è caduto in mare. Doveva raggiungere Trieste, dove nel week-end si sarebbe svolta la Barcolana. Mohammed aveva solo 26 anni, ma era abbastanza esperto. Le condizioni meteo non erano particolarmente preoccupanti. Le modalità della sua caduta lasciano pensare che non fosse fissato ad una cintura di sicurezza. E questa è una circostanza che deve far riflettere. Il mare pretende rispetto. In mare non si improvvisa. In mare qualsiasi leggerezza si trasforma in un macigno. Di notte specialmente non si può navigare senza giubbotto di salvataggio e cordone ombelicale agganciato sulla life line. Non è eccesso di prudenza, è una garanzia per la vita. Navigare in sicurezza si può. Ricordando sempre che il nemico peggiore -lo ha spiegato proprio a proposito di questa vicenda l'esperto di sicurezza in mare Umberto Verna -, non è il rischio sottovalutato; ma il rischio che diventa abitudine.



Valentina Faricelli

Anno X n. 30 dicembre 2015
Autorizzazione Tribunale
di Pescara n. 4 del 19/01/05

Direttore responsabile
Mauro Menziotti

Coordinamento editoriale
Virginia Gigante

Progetto grafico e
impaginazione
Lara D'Onofrio

Redazione e Pubblicità
Valentina Faricelli

C.so V. Emanuele, 147
65121 Pescara
Tel. e fax 085 374293
+39.335.5751480
redazione@ilparlato.it
www.ilparlato.it

Consulente di redazione
Selenia De Vincentiis

Collaboratori:
Francesco Di Filippo, Sauro Servadei,
Umberto Verna, Gianfranco Meggiorin,
Gianluca Ciofani, Luca Rotondo,
Cristina Ingarao, Francesco Cannarsa,
Giacomo Fanesi, Marco Martella

Stampa: Artigrafiche Galvan (Ch)

Organo dell'associazione

Comunicazioni Adriatiche
Ente Senza scopo di lucro

Copyright 2015 Tutti i diritti riservati
Tiratura: 8.000 copie

Foto di copertina:
Scilla Cervone



Abbonamento gratuito:
registrati su www.ilparlato.it
Ai sensi della L. 196/03 il titolare dei
dati personali può richiederne la
cancellazione inviando
una e-mail all'indirizzo:
cancellami@ilparlato.it
Edito da:



questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

